

La cura dimagrante fa bene alla borsa. Aumenti di capitale rinviati a settembre?

MILANO - La cura energica della Consob continua in Borsa a produrre i suoi effetti anche se il malato recalcitra. Anche ieri vi è stato rialzo (+1,65%) e insieme una maggiore varietà di risultati...

Ma se è vero che in Borsa sono approdati i risparmi di milioni di italiani, se questa è la novità senza precedenti - come rilevava ieri, dall'altra sponda, un articolista di «24 Ore» - ecco allora anche la gravità di comportamenti e metodi dettati dalla pretesa di conservare nel porto borsistico vecchie abitudini e antichi privilegi...

Anche il lancio della sottoscrizione dei 640 miliardi di aumento di capitale Montedison (previsto per il 2 giugno) e comunque non a luglio. Il Consiglio della Gemina, legata alla nota operazione di privatizzazione della Montedison, ha deliberato l'altro giorno l'aumento di capitale da 8.790 miliardi a 202, ma poiché l'assemblea è convocata per il 7 di luglio è evidente che la sottoscrizione sarà anch'essa rinviata all'autunno prossimo.

Per 215 lire cedute le azioni pubbliche della Montedison. ROMA - La Bogam, l'Iri, l'Eni e la Sif s'effettuano raggiunto l'accordo per la cessione delle azioni Montedison a Mediobanca che il cederà a sua volta ai quattro privati che hanno deciso di rilevare le azioni pubbliche di Foro Bonaparte (Agnelli, Pirelli, Orlandi e Bonomi). Il prezzo di cessione concordato è di 215 lire ogni azione.

Secondo Thorn, esistono le premesse per un dialogo Cee-Giappone

Dal corrispondente

BRUXELLES - L'Europa comunitaria esce praticamente a mani vuote dagli incontri dei giorni scorsi tra la commissione, il primo ministro Suzuki, ed il ministro Tanaka almeno per quanto riguarda l'alleggerimento del pesante deficit commerciale della Comunità. Nessun impegno preciso a limitare le esportazioni verso l'Europa e ad aprire il mercato alle nostre esportazioni è stato preso dai giapponesi.

ropea venga portata all'assistenza e che nei rapporti mondiali è necessario ritagliare il triangolo Europa-Giappone-Stati Uniti rafforzando il lato Europa-Giappone che è attualmente il più debole. L'interrogativo che si pone è se questa comprensione giapponese si tramuterà in un atteggiamento solidale verso l'Europa alla prossima riunione ad Ottawa dei capi di Stato dei sette paesi più industriali del mondo. E nel conflitto economico tra l'Europa e gli Stati Uniti (come ha dimostrato martedì e mercoledì la riunione a Parigi dei paesi dell'OCDE). Una tale solidarietà giapponese, nessuno se lo nasconde, avrebbe sulla economia europea effetti ancora più positivi di quelli del recente accordo sulla limitazione delle esportazioni giapponesi.

I punti caldi dello scontro Europa-Stati Uniti sono come si sa l'ascesa del dollaro e gli elevati tassi di interesse praticati dagli americani. Thorn ha detto che l'ascesa del dollaro ha effetti paragonabili a quelli di un terzo choc petrolifero. Accoppiata all'aumento dei tassi di interesse essa produce un terribile effetto cumulativo che mette in ginocchio le economie dei Paesi più poveri. Ed è su queste conseguenze che, ha detto Thorn, dovrà riflettere il vertice di Ottawa. Sulle ripercussioni del tasso di scambio del dollaro sull'economia europea si è discusso ieri anche a Strasburgo al Parlamento europeo sulla base di una proposta di risoluzione presentata dai comunisti italiani. La risoluzione parte dalla constatazione che l'attuale politica economica degli Stati Uniti provoca un andamento del tasso di cambio del dollaro che costituisce un grave fattore di destabilizzazione per l'economia internazionale e per quella europea in particolare. Le conseguenze di una così repentina rivalutazione del dollaro non sono a lungo sopportabili per le economie degli

stati membri della Comunità, in particolare dei più deboli, e per i paesi in via di sviluppo la cui situazione diventa sempre più drammatica. La risoluzione invita la commissione, il consiglio ed i singoli governi della Comunità a predisporre al più presto misure di coordinamento delle rispettive politiche monetarie nei confronti del presidente del governo degli Stati Uniti per giungere ad un accordo che porti ad una distensione sul mercato dei cambi ed a più equi rapporti negli scambi CEE-USA. Il consiglio europeo che si riunirà il 28-29 giugno a Lussemburgo dovrebbe essere l'occasione per affrontare in modo approfondito questi problemi ed i loro riflessi sulle relazioni politiche tra la CEE e gli Stati Uniti. In caso di rifiuto da parte degli Stati Uniti di un ragionevole accordo la risoluzione invita la commissione, il consiglio ed i governi a prendere in considerazione misure di salvaguardia degli interessi della Comunità.

Arturo Baroli

ROMA - Il presidente dell'Associazione costruttori edili Francesco Perri riconosce, in una dichiarazione, che l'edilizia incontra crescenti difficoltà. Soltanto sei mesi fa le imprese più importanti disertavano gli appalti pubblici che ritenevano meno redditizi. Il ministro del Tesoro, Andreotta, quasi se ne felicitava: «sarebbero stati più appalti sei mesi dopo, quanto tutti. L'economia sarebbe stata (come è ma da molto tempo) in recessione; allora il finanziamento pubblico avrebbe rilanciato, tramite l'edilizia, altre attività industriali. Forse Perri divideva il banale ottimismo di Andreotta. Sta di fatto che l'ANCE non si curò nemmeno di esprimere un giudizio sulla richiesta di un Piano di settore per l'edilizia presentata nell'autunno scorso dall'Associazione cooperative (Legas).

La richiesta di Piano nasce dall'avvertenza che l'eccesso di appalti segnalava una riduzione del potenziale produttivo: 1) difficoltà di trovare manodopera preparata in molte regioni, arresto del progresso tecnologico; 2) dilagare di mini-appalti a imprese minuscole, a volte con solo 1-2 dipendenti, senza attrezzature; 3) «fuga» verso gli appalti all'estero protetti

da assicurazioni nazionali e crediti internazionali; 4) «fuga» dalle abitazioni, settore piagato dai costi esagerati, difficoltà finanziarie e frammentazione, verso opere pubbliche. Questi fatti rendevano le previsioni di Andreotta del tutto campate in aria, poiché si stava distruggendo capacità ed efficienza produttiva. LA «STRETTA» - A polverizzare le possibilità di ripresa edilizia concorre, ora, il proseguire di una stretta creditizia indiscriminata che prosegue ininterrotta da anni e, comunque, sta ai livelli massimi (attuali) da 12 mesi. Altri tassi permanenti sono incompatibili con investimenti a medio-lungo termine come quelli edilizi: tutti lo riconoscono, fuorché i ministri e banchieri italiani, i quali continuano a pensare che il contribuente possa pagar tutto e qualunque livello di spesa. Se la stretta creditizia supera l'ambito di una manovra congiunturale, di breve durata, la produzione edilizia può continuare solo attivando canali differenziati di formazione ed impiego del risparmio. Ne sono stati indicati alcuni: 1) apertura, quindi in centinazione, di raccolta di risparmio finalizzato (come si fa con i certificati immobiliari); ma il risparmio-cassa gestito da cooperative e isti-

tuti pubblici non lo hanno voluto fare); 2) sviluppare canali speciali di raccolta istituzionale, come quello assicurativo collegati a programmi; 3) aumentare la capacità delle imprese costruttrici e produrre e vendere a prezzi accettabili; 4) dare agli enti promotori possibilità di raccolta diretta del risparmio, autonoma rispetto alle banche. Alcuni di questi speciali circuiti risparmio-investimento funzionano già, da decenni, nei principali paesi capitalistici. Da noi c'è il veto. LA CONGIUNTURA - A un livello insoddisfacente, con una composizione del prodotto che non soddisfa i bisogni (poche case) si continua però a costruire. Il Consorzio nazionale costruzioni (CONACO), nella sua relazione annuale, registra un aumento di fatturato da 1.160 a 1.500 miliardi per le sole imprese di costruzioni aderenti alla Lega. Il 67% del lavoro di queste imprese è ancora per le abitazioni. Però l'importo dei lavori è stato di soli 400 milioni di lire per cantiere ed il 54% della produzione è fatta in Emilia-Romagna, il 23% nel Lazio e solo il 23% in tutto il resto del Paese (solo l'11% nel Sud). Vale a dire che la capacità produttiva anche in questo

caso è minore laddove oggi più grande si presenta la domanda. Si tratta di imprese che mantengono un solido legame col mercato nazionale - anche la maggiore delle imprese cooperative, la CMC, che ha 210 miliardi di fatturato, sviluppa la sua iniziativa all'estero in forme aggiuntive agli interventi nazionali - ma che si scontrano con difficoltà crescenti. UN BLOCCO - A limitare lo sviluppo del mercato delle costruzioni concorrono la politica bancaria, avversa all'impiego diretto di risparmio, e la politica del Tesoro e dei Lavori Pubblici (all'industria ignorano l'edilizia come comparto industriale). La discontinuità di appalti e finanziamenti, unita alla mancanza di una normativa unificatrice dei requisiti tecnici e stimolatrice delle innovazioni viene fatta ricadere sulle imprese direttamente dalla condotta ministeriale. Una modesta legge - per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche -, pur avendo l'appoggio di tutti i partiti, resta ferma alla Camera dal 2 marzo. Dispone semplicemente una migliore gestione dei finanziamenti che il settore pubblico ha già impegnato.

r. s.

Si allunga la «tregua» nel trasporto aereo. Primo sciopero il 30

Presentato il «patrimonio» delle FS

ROMA - Si allunga il periodo di «tregua» del trasporto aereo. I controllori di volo aderenti a CGIL, CISA e UIL non effettueranno alcuna azione di lotta fino al 7 luglio. Quelli autonomi dell'Anpac hanno fatto sciopero di una settimana le agitazioni in programma a partire da mercoledì prossimo. Il primo sciopero (12 ore) rimane fissato, per gli autonomi, per il 30 giugno. Per i controllori aderenti ai sindacati confederali la tregua, dicevamo, termina il 7 luglio. Per quel giorno hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. Ma hanno affermato la loro disponibilità a revocarlo «in presenza di risultati positivi riguardanti la definizione dell'assetto dirigenziale dell'Azienda autonoma dell'assistenza al volo (Anav) e l'apertura di trattative sulle condizioni normative ed economiche della categoria».

La causa di oltre due settimane è stata decisa da Fli-Cgil, Sinacta-Cisil e Uil-Uil in quanto al trova «di fronte ad un governo dimissionario», si sta cercando di costituire un nuovo, si è tenuto conto dell'appello lanciato dalla commissione bicamerale incaricata di esprimere il parere sul decreto delegato per il riordino degli spazi aerei e si è «preso atto» del reintegro in servizio negli aeroporti militari dei controllori civili. Da tutte queste considerazioni è scaturito l'invito del sindacato confederale e quello autonomo a stabilire anch'essa una «tregua» almeno fino al 7 luglio, considerando, fra l'altro, la dannosità e la pericolosità di agitazioni a raffica quali quelle che l'Anpac ha programmato. Un invito che non è stato di fatto accolto. C'è stato, come dicevamo, lo sciopero di una settimana, ma il programma è rimasto inalterato: 12 ore di sciopero il 30 giugno, il 3 e il 9 luglio, 16 ore il 7 luglio.

Il ministero dei Trasporti ha intanto assicurato ieri di aver già trasmesso alla presidenza del consiglio per l'approvazione da parte del governo, la bozza di decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'Anav, che potrebbe diventare sollecitamente operante se l'iter potrà seguire una via veloce. Ieri il ministro dei Trasporti Formica, nel corso di una conferenza stampa ha presentato un «libro bianco» sullo stato patrimoniale della Azienda FS. È la prima valutazione di una «radiografia», l'ha definita il ministro - di questo tipo che le FS fanno dalla loro costituzione e cioè dal 1965. È il frutto di oltre un anno di lavoro affidato ad una commissione presieduta dal prof. Giancarlo Loraschi. Oltre 500 pagine di dati, grafici, raffronti, ma anche curiosità storiche e legislative. Scopo dichiarato dello studio (già inviato alle Camere e alle organizzazioni sindacali) la conoscenza per quanto più possibile esatta della «consistenza patrimoniale» delle FS, in vista sia del varo (ma quando avverrà?) della riforma dell'Azienda e dell'attuazione del piano integrativo che prevede una spesa di oltre dodicimila miliardi.

Il «libro bianco» è stato detto nell'incontro con i giornalisti, vuol delineare i criteri più adatti a conferire all'Azienda la snellezza operativa e amministrativa necessaria per poter ben operare, e in condizioni di competitività, sul mercato del trasporto. Lo stato patrimoniale delle FS, è valutato al netto di 40.525 miliardi. Ma più che questa cifra l'attenzione si sofferma sullo «stato» dell'Azienda, al suo progressivo «impoverimento» da cui deriva l'urgenza di rimuovere tutti gli intoppi che impediscono la riforma o ritardano l'attuazione degli investimenti. Dunque le perdite di esercizio dell'Azienda sono passate dai 182 miliardi e 561 milioni del '70 ai 1.468 miliardi del '80 con una previsione di ulteriore aumento per l'anno in corso. Ma anche in termini di traffico si è in una situazione «deficitaria» nel senso che la crescita è proporzionalmente inferiore allo sviluppo dell'economia (per le merci, negli ultimi 10 anni, si è avuta addirittura una diminuzione) e in contrasto con lo sviluppo complessivo di tutto il settore dei trasporti. Nel corso dell'incontro è stato toccato anche il problema delle tariffe. Non si prospettano aumenti - ha detto Formica - il «primo e più importante problema è semmai quello dell'efficienza».

jeans & casuals WAMPUM. MAGLIETTE CAMICIE JEANS PANTAWAMPUM GIUBBINI PIUMINI BORSE SPORTWEAR. CONFEZIONI VULCANO-WAMPUM-NERETO (TE)